



Unione Sindacale di Base

USB Rai, la linea del Governo è chiara: ci sono soldi solo per le armi. È questo il futuro che vogliamo?



Roma, 24/11/2025

Per la costruzione dello sciopero generale del 28 novembre e la manifestazione nazionale del 29. Non c'è più tempo.

La legge di bilancio apre la strada al riarmo e i segnali ci sono tutti. Una manovra che non mette mano agli stipendi, alla sanità, ai servizi. Non c'è adeguamento del salario all'inflazione, non c'è aumento delle pensioni, l'età lavorativa continua a salire, e con questa gli incidenti e i morti sul lavoro.

Quello che questa manovra non dice esplicitamente è il suo scopo: avere i conti in regola per accedere ai prestiti europei per il riarmo. **Il governo vuole portare la spesa per la difesa al 3,5% del PIL**, una cifra enorme che toglie risorse alla sanità, all'istruzione, ai servizi essenziali per continuare la corsa agli armamenti, che già **vedrà un aumento di almeno 1,1 miliardi nel 2026**, per una spesa complessiva di **quasi 34 miliardi di euro**.

Come lavoratrici, lavoratori, cittadine e cittadini siamo davanti a **un bivio che segnerà gli anni a venire**: accettare che le tasse che paghiamo vengano spese per sostenere gli stermini a Gaza, la morte di soldati sul fronte ucraino e in tutti i teatri di guerra; oppure **rompere questo meccanismo perverso con la mobilitazione**, rivendicando il nostro diritto al benessere, alla sicurezza economica, alla salute pubblica, all'istruzione, all'informazione, alla pace.

Il nostro diritto al futuro.

Le grandi mobilitazioni del 22 settembre e del 3 ottobre scorso hanno dimostrato che noi abbiamo il potere e la forza di combattere **questo sistema che ci vuole sempre più poveri e ricattabili** per ingrassare quei pochi che sognano di aumentare le loro ricchezze sulla nostra pelle, ed è per questo che ancora una volta chiamiamo allo sciopero generale. Per prenderci quello che ci spetta in quanto produttori della ricchezza che ci viene tolta.

Tutte e tutti, blocchiamo questo paese il 28 novembre. E scendiamo ancora in piazza il 29 novembre per ribadire con forza e determinazione che non saremo mai complici di guerre, genocidi, povertà e disuguaglianze.

Ci vogliono servi, ci troveranno partigiani.

USB – Coordinamento RAI